



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 23.6.2008
COM(2008) 379 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO**

**Relazione annuale 2008 relativa alle politiche della Comunità europea in materia di
sviluppo ed assistenza esterna e alla loro attuazione nel 2007**

{SEC(2008)2062}

(presentata dalla Commissione)

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Relazione annuale 2008 relativa alle politiche della Comunità europea in materia di sviluppo ed assistenza esterna e alla loro attuazione nel 2007

L'UE continua a consolidare il proprio status di principale donatore a livello mondiale, fornendo il 60% dell'assistenza totale ufficiale allo sviluppo. Nel 2007 la Commissione ha rapidamente migliorato l'efficacia della sua assistenza grazie alle principali innovazioni politiche e procedurali introdotte negli ultimi due anni: l'adozione del Consenso europeo in materia di sviluppo nel dicembre 2005 e di un Consenso europeo sull'aiuto umanitario nel dicembre 2007 nonché la revisione degli strumenti dei programmi di assistenza esterna.

Coerenza politica

La prima *Relazione sulla coerenza politica per lo sviluppo* (settembre) mette in luce le interazioni e le complementarità tra la politica di sviluppo e altre dodici politiche UE che esercitano un impatto sui paesi in via di sviluppo. Il commercio viene visto come un elemento chiave in qualsiasi strategia di sviluppo coerente. In tale contesto, l'accesso al mercato UE è generalmente favorevole ai paesi in via di sviluppo. Nell'agricoltura sono stati compiuti notevoli progressi per quanto concerne le sovvenzioni alle esportazioni, le quali sono state ridotte drasticamente attraverso le successive riforme della politica agricola comune (PAC). Una nuova generazione di accordi sulla pesca è maggiormente incentrata sul sostegno a favore del settore della pesca dei paesi partner. L'immigrazione e la ricerca vengono considerate come settori politici dotati di un potenziale straordinario per i paesi in via di sviluppo. Per quanto concerne il cambiamento climatico, si sta facendo ogni sforzo possibile per garantire che le misure comportino benefici diretti per i paesi in via di sviluppo più poveri e vulnerabili. Gli sforzi di integrazione ambientale mirano a fronteggiare la questione della protezione ambientale e della gestione sostenibile delle risorse naturali sia per mezzo di azioni specifiche, sia come tematiche trasversali, includendo la preparazione di profili ambientali dei paesi e l'impiego di valutazioni ambientali strategiche.

La parità di genere costituisce una delle questioni chiave dell'assistenza esterna. Una comunicazione sulla *Parità di genere e sull'emancipazione delle donne nella cooperazione allo sviluppo*, adottata nel mese di marzo, introduce per la prima volta una strategia a livello europeo. L'integrazione delle questioni di genere è resa più efficace. La comunicazione propone altresì azioni specifiche in cinque settori e descrive i vari modi di promuovere la parità di genere attraverso i nuovi metodi di fornitura degli aiuti. Un piano d'azione ne garantirà il follow-up. Inoltre, conformemente al Consenso europeo, le azioni di assistenza esterna devono tenere conto dei diritti dei bambini. Questo approccio sta iniziando a dare i suoi frutti. Diversi documenti strategici nazionali adottati nel 2007 mostrano una reale inclusione dei diritti dei bambini tanto nell'impostazione delle attività quanto nella definizione delle popolazioni bersaglio. La Commissione e l'UNICEF hanno costituito un partenariato per preparare strumenti volti a sostenere e ad integrare i diritti dei bambini nella cooperazione allo sviluppo e nelle relazioni esterne europee. Una comunicazione relativa ad un *Programma europeo per la cultura in un mondo in via di globalizzazione* è stata adottata nel mese di maggio. Essa mette in luce il ruolo della cultura in Europa e nelle relazioni esterne UE e propone obiettivi per un nuovo programma comune dell'UE per la cultura.

Lavorare insieme

In risposta all'esigenza di un maggiore coordinamento ed armonizzazione tra i donatori UE, un nuovo codice di condotta per la divisione del lavoro tra la Commissione e gli Stati membri introduce principi specifici per aiutare a decidere il migliore utilizzo delle capacità e delle risorse collettive dell'UE a sostegno dei paesi partner. Queste innovazioni rappresentano un passo importante nell'attuazione della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti ed un punto di riferimento nell'attuazione della promessa dell'UE di fornire "maggiori, migliori e più rapidi aiuti". L'attuazione è già in corso attraverso consultazioni sul campo tra le delegazioni della Commissione, gli Stati membri, i paesi partner e altri donatori.

Il cofinanziamento con gli Stati membri ora è possibile, in particolare nella gestione dei fondi e nella cooperazione delegata. Inoltre, la Commissione sta preparando una *Raccolta sulle migliori pratiche di divisione del lavoro*. Essa conterrà studi di casi sulle migliori pratiche e identificherà gli ostacoli e gli incentivi alla divisione del lavoro, cercando altresì di sviluppare indicatori. Uno studio sul cofinanziamento dell'UE fornisce informazioni su "chi fa cosa, con chi e come", identificando gli insegnamenti chiave tratti dalle esperienze bilaterali, comunitarie e decentrate di cofinanziamento, determinando possibili azioni future per lo sviluppo di una strategia globale UE di cofinanziamento.

Le relazioni tra le Nazioni Unite e l'UE ora comprendono virtualmente tutti i settori delle relazioni esterne dell'UE e includono l'intera portata della Carta delle Nazioni Unite. Il 2007 ha segnato il punto di metà percorso verso il raggiungimento della data di arrivo del 2015 per gli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG). Il segretariato generale delle Nazioni Unite ha avviato il gruppo direttivo africano MDG per definire strategie e preparare azioni, affinché l'Africa subsahariana, in particolare, si allinei verso il raggiungimento degli MDG. Il presidente Barroso è un membro di questo gruppo in cui la Commissione ha attivamente condiviso la sua esperienza e i suoi punti di vista. Il 2007 è stato inoltre il primo anno di piena operatività della nuova Commissione di pace delle Nazioni Unite (PBC). Insieme ad altri attori dell'UE, la Commissione ha partecipato al suo lavoro su questioni tematiche e specifiche dei paesi. La PBC ha adottato strategie di pace integrate per il Burundi e la Sierra Leone e ha condotto diversi dibattiti su questioni tematiche.

Migliori strategie

A seguito dell'approvazione, alla fine del 2006, di una serie semplificata di strumenti finanziari per l'assistenza comunitaria, è stata concordata un'ampia gamma di strategie tematiche e nazionali/regionali per il periodo 2007-2013.

L'UE riconosce il contributo vitale degli attori non statali (NSA) quali partner strategici nel dialogo politico, sociale ed economico e quali attori chiave nella fornitura degli aiuti. Essa promuove un dialogo costruttivo con tutti i tipi di NSA e di autorità locali. La strategia per il periodo 2007-2010 per il nuovo programma tematico "Attori non statali e autorità locali nello sviluppo" è stata adottata nel mese di giugno in seguito alla consultazione con la società civile e al dialogo con il Parlamento europeo. Il suo obiettivo globale è la riduzione della povertà nel contesto dello sviluppo sostenibile, compreso il perseguimento degli MDG. L'evoluzione politica, per quanto riguarda gli approcci partecipativi, è sfociata in diverse importanti innovazioni, tra cui una maggiore flessibilità dei criteri di ammissibilità per tutti i tipi di NSA e di autorità locali, e per le parti interessate nei paesi partner. Per assicurare la partecipazione delle parti interessate dei paesi partner le delegazioni della Commissione assumeranno

maggiori responsabilità per gli interventi a livello di paese, compreso il lancio di inviti a presentare proposte.

Una strategia tematica per lo sviluppo umano e sociale, *Investing in People (Investire nelle persone)*, è stata adottata nel mese di maggio. Guidata dall'ambizione di aiutare i paesi partner a raggiungere gli MDG, la strategia propone di sostenere attività nell'ambito di quattro pilastri principali: diritto alla salute per tutti, istruzione, conoscenze e competenze, parità di genere ed altri aspetti dello sviluppo sociale ed umano con un bilancio complessivo di 1,06 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. La Commissione ha svolto un ruolo sempre più centrale ed influente a livello internazionale nei settori dell'istruzione e della sanità, collaborando con gli Stati membri e altri donatori e parti interessate. Nel mese di maggio essa ha organizzato una manifestazione sull'istruzione di alto livello, intitolata *Keeping Our Promises on Education* (Mantenere le promesse per l'istruzione), in collaborazione con la Banca mondiale e il governo del Regno Unito, al fine di mobilitare l'impegno politico. Come negli anni precedenti la Commissione ha svolto un ruolo centrale nel Fondo globale volto a combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi e la malaria, apportando un contributo di 100 milioni di euro nel 2007.

La strategia tematica per l'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali (ENRTP) integra la protezione ambientale nello sviluppo e in altre politiche esterne. Essa contribuirà anche a promuovere le politiche comunitarie in materia di ambiente e di energia all'estero. La strategia affronta sfide che influiscono profondamente sulle vite dei poveri, in particolare gli ecosistemi in via di degrado, il cambiamento climatico, la carente gestione ambientale globale e l'inadeguato livello di accesso alla (e di sicurezza della) fornitura di energia. Tale strategia è caratterizzata dalla flessibilità nella scelta dei partner esecutivi e comprende due nuove iniziative, ovvero l'alleanza mondiale contro il cambiamento climatico e il fondo mondiale per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica. L'impatto del cambiamento climatico è una realtà che crescerà con il tempo e che potrebbe compromettere gli sforzi tesi allo sviluppo. L'adattamento al cambiamento climatico è pertanto necessario per lo sviluppo sostenibile (per maggiori dettagli, cfr. l'articolo speciale).

Il lancio dello strumento per la stabilità (IfS) ha rafforzato notevolmente la capacità della Commissione di rispondere alle crisi, oltre ad introdurre uno stanziamento per la preparazione alle crisi e a creare la possibilità di fronteggiare le minacce transregionali di lungo termine alla sicurezza. Il nuovo strumento rappresenta un notevole aumento negli stanziamenti finanziari (con una media di 200 milioni di euro all'anno nel periodo 2007-2013) e nella durata dei programmi.

Lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) integra e rafforza le azioni nel campo dei diritti umani e della democrazia nell'ambito di altri strumenti (1,104 miliardi di euro per il 2007-2013). Esso affronta di petto le questioni sui diritti umani, con particolare riferimento ai difensori dei diritti umani, alla tortura e ai maltrattamenti, nonché alla riforma democratica e ai diritti umani a livello locale. Per il periodo 2007-2010 l'EIDHR mira a rafforzare il rispetto dei diritti umani nei paesi e nelle regioni in cui essi sono più a rischio, a rafforzare il ruolo della società civile, a sostenere azioni nei settori disciplinati dalle linee guida UE (es. la pena di morte, i bambini e il conflitto armato), a rafforzare i quadri regionali ed internazionali per la protezione dei diritti umani, la giustizia, lo stato di diritto e la promozione della democrazia, rafforzando allo stesso tempo l'affidabilità e la trasparenza dei processi elettorali. Nel 2007 l'UE ha realizzato con successo dieci missioni di monitoraggio elettorale impiegando in totale circa 800 osservatori sul campo. Queste missioni hanno svolto

un ruolo cruciale nella valutazione del processo elettorale, in particolare in paesi in cui le elezioni erano controverse (es. Nigeria, Kenya).

Per quanto attiene ai programmi geografici, questo è stato il primo anno di attuazione dell'assistenza ai paesi vicini dell'UE, orientali e meridionali, attraverso lo strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI). Tale strumento fornisce un quadro di assistenza comunitaria a sostegno delle relazioni con 17 paesi e a sostegno dei programmi di cooperazione transfrontaliera alle frontiere esterne dell'UE. L'introduzione di un singolo strumento incentrato sulle politiche, gestito sulla base di principi uniformi per tutti i paesi e dotato di maggiori risorse, ha consentito di adottare politiche più ambiziose e coerenti in materia di vicinato UE. Il bilancio ENPI per il periodo 2007–2013 ammonta a 12 miliardi di euro, registrando un aumento del 32% in termini reali rispetto al precedente periodo di bilancio. Tutti i documenti di strategia nazionale per il periodo 2007-2013, nonché i documenti strategici di cooperazione regionale, interregionale e transfrontaliera, sono stati adottati nel mese di marzo. Per rafforzare l'efficacia dell'ENPI, la Commissione ha istituito meccanismi finanziari aggiuntivi. Uno strumento di governance fornisce un sostegno aggiuntivo ai paesi che compiono particolari progressi nell'attuazione delle riforme. Uno strumento di investimento a favore del vicinato riunisce risorse finanziarie volte a promuovere gli investimenti nei paesi partner da parte delle istituzioni finanziarie e di sviluppo europee.

La cooperazione con l'Asia, l'America latina e il Sud Africa viene finanziata attraverso lo Strumento per la cooperazione allo sviluppo (DCI) (importo totale: 16,897 miliardi di euro per il periodo 2007-2013). Questa assistenza intende sostenere l'eliminazione della povertà e il raggiungimento degli MDG. Per l'Asia la Commissione ha adottato 18 strategie individuali per paese e una strategia regionale per il periodo 2007-2013 con un bilancio complessivo di circa 5,2 miliardi di euro. La loro attuazione è in corso. Benché durante l'anno l'Asia abbia fatto progressi verso il raggiungimento degli MDG, la povertà resta una sfida significativa, poiché la regione ospita ancora due terzi dei poveri di tutto il mondo. Ciononostante, nel 2007 l'Asia ha superato il NAFTA per diventare il principale partner commerciale dell'Europa, rappresentando un terzo dei flussi di scambio totali dell'Europa. Inoltre, gli investimenti diretti europei in Asia ammontano ad un terzo degli investimenti esteri europei e sono in crescita. L'UE finanzia inoltre, sempre più sovente, programmi per alcuni paesi asiatici attraverso lo Strumento di cooperazione industriale che, oltre ai partner sviluppati tradizionali (es. Giappone), ora comprende altri cinque paesi e territori nella regione. La strategia 2007-2013 della Commissione per l'Asia centrale, adottata in aprile, prevede il raddoppiamento degli stanziamenti di bilancio fino a 750 milioni di euro. L'ottanta per cento dell'assistenza CE è orientato alla cooperazione bilaterale, tenendo conto dei programmi politici dei paesi dell'Asia centrale e delle loro distinte realtà sociali e politiche, con particolare riguardo al raggiungimento degli MDG. Il venti per cento è orientato alle sfide regionali, quali l'ambiente e la gestione delle risorse idriche, l'energia e i trasporti, la gestione delle frontiere e la lotta al traffico di stupefacenti. L'allineamento delle priorità di tali settori alla strategia regionale ENPI consente ai partner dell'Asia centrale di partecipare ai progetti regionali ENPI. Per quanto concerne l'America latina, i principali obiettivi includono il sostegno alla coesione sociale e all'integrazione regionale, il rafforzamento del buon governo e delle istituzioni pubbliche, uno spazio comune dell'UE-America latina per l'istruzione superiore nonché la promozione dello sviluppo sostenibile. In tale contesto, diverse priorità strategiche sono state definite, tra cui il mantenimento di un dialogo di alto livello, tanto a livello regionale quanto a livello subregionale. Per l'America latina sono stati adottati 21 documenti strategici per il periodo 2007-2013. Gli aiuti destinati direttamente ai settori della sanità di base e

dell'istruzione¹ hanno rappresentato circa il 17%² del totale degli impegni a titolo dei pertinenti programmi geografici del DCI (Asia, America latina e Sudafrica) anche senza contare il sostegno dal bilancio generale con condizionalità relativo a questi settori. La Commissione ha quindi buone prospettive di raggiungere entro il 2009 l'obiettivo del 20% concordato con l'adozione del regolamento DCI per l'assistenza a questi settori nel quadro dei programmi nazionali del DCI.

Per alcuni paesi chiave la situazione non consente ancora di preparare una strategia. La Commissione ha sostenuto la ricostruzione in Iraq a partire dal 2003, focalizzando l'attenzione sulla lotta alla povertà, alleviando le difficoltà incontrate dagli iracheni. Il programma include tutti i settori di attività, dai servizi di base al sostegno al processo politico, con particolare riguardo alle elezioni. Finora, gran parte degli aiuti comunitari è stata distribuita attraverso il Fondo internazionale per la ricostruzione dell'Iraq. Questo approccio multilaterale ha agevolato la fornitura del sostegno CE in condizioni difficili, che non avrebbero consentito azioni dirette della Commissione. Sono stati compiuti sforzi anche per avviare azioni bilaterali con l'Iraq, come le missioni di osservazione elettorale, il sostegno alle organizzazioni della società civile nel campo dei diritti umani e l'assistenza tecnica al governo. La Commissione resta il più grande donatore per i palestinesi, con una donazione senza precedenti pari a 550 milioni di euro. Nel mese di giugno l'UE ha ripreso un dialogo normale con l'Autorità palestinese, compresa l'assistenza finanziaria. Il meccanismo internazionale temporaneo ha continuato a fornire direttamente alla popolazione un'assistenza di vitale importanza. La Commissione ha altresì continuato a rispondere alla difficile situazione socio-economica di Gaza, ma i problemi di accesso ostacolano la fornitura di assistenza.

In seguito all'adozione nel dicembre 2005 di una strategia comunitaria comune e globale per l'Africa, nel 2007 l'UE e l'Unione africana (UA) hanno fatto avanzare ulteriormente il loro partenariato durante la preparazione al secondo vertice UE-Africa, svoltosi a Lisbona nel mese di dicembre. Per due giorni i leader hanno discusso su diverse questioni politiche fondamentali, tra cui la sicurezza, il commercio, l'integrazione regionale e il cambiamento climatico. I partecipanti hanno messo in evidenza i positivi sviluppi osservati in Africa negli ultimi anni, ossia una maggiore crescita, elezioni più democratiche, maggiore fiducia a livello internazionale e l'emergere dell'UA come attore internazionale forte e indipendente e come partner chiave per l'UE. I leader hanno adottato la dichiarazione di Lisbona, un consenso euro-africano sui valori, sugli interessi comuni e sugli obiettivi strategici. I principali documenti politici adottati comprendono la strategia congiunta Africa-UE ed un primo piano d'azione comprendente azioni prioritarie nell'ambito di otto partenariati tematici per il periodo 2008-2010. Su tale base l'Africa e l'UE ora sposteranno gradualmente il dialogo e la cooperazione UE-Africa "oltre lo sviluppo" (lavorando a più stretto contatto su questioni come il commercio, la pace e la sicurezza e l'ambiente), "oltre l'Africa" (affrontando insieme questioni come la riforma delle Nazioni Unite, la situazione dei Balcani o il cambiamento climatico) ed "oltre le istituzioni" (assegnando un ruolo più importante agli attori non statali). La sfida ora consiste nel fornire risultati tangibili. La programmazione della cooperazione con il Sud Africa per il periodo 2007-2013 (980 milioni di euro) si è conclusa con l'adozione di un documento strategico nazionale e di un programma indicativo pluriennale. Il documento strategico è stato il primo ad essere preparato congiuntamente dalla Commissione, dal Sud Africa e da undici Stati membri dell'UE.

¹ Codici settoriali OCSE CAS 112 (istruzione primaria), 113 (istruzione secondaria) e 122 (sanità di base).

² Cfr. anche tabella 6.14.

Migliore erogazione

Per quanto attiene all'attuazione, le cifre dell'APS sono risultate di nuovo notevoli con 9,949 miliardi di euro di impegni e 8,493 miliardi di euro di esborsi. La caratteristica principale è stato il successo nell'impegnare tutti i fondi rimanenti (3,64 miliardi di euro) nei precedenti fondi europei di sviluppo prima dell'entrata in vigore del decimo fondo. Questo è un risultato senza precedenti. Gli esborsi del FES sono stati pari a 2,92 miliardi di euro e sarebbero stati maggiori se ulteriori fondi fossero stati disponibili.

L'assistenza esterna della Commissione viene attuata secondo tre principali modalità di erogazione. La scelta dipende da un'analisi congiunta tra Commissione e governo del paese e dell'ambiente settoriale. L'approccio a progetti viene impiegato per sostenere gli attori non statali, per i programmi regionali o quando le condizioni non consentono l'impiego dei sistemi governativi. L'approccio settoriale mira a sostenere una politica settoriale e un quadro strategico monitorati per mezzo di indicatori e di criteri di rendimento. La CE sostiene altresì gli obiettivi nazionali e su vasta scala, espressi nelle politiche nazionali e nei documenti strategici, per mezzo di un sostegno generale di bilancio, mediante il trasferimento di fondi all'erario nazionale del paese beneficiario. L'approccio settoriale e il sostegno di bilancio seguono gli orientamenti del Consenso europeo sullo sviluppo come modalità di aiuto preferita.

In aggiunta, la dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti ha dato uno slancio positivo a queste forme di erogazione degli aiuti che sono per natura allineate ai sistemi nazionali, evitano strutture di attuazione parallele e favoriscono un approccio coordinato allo sviluppo delle capacità e all'impiego di missioni congiunte sul campo e di analisi condivise. L'introduzione dei nuovi strumenti finanziari è stato un passo importante nell'armonizzazione dell'impiego del sostegno di bilancio in regioni differenti. Quest'anno gli impegni del sostegno di bilancio hanno raggiunto 1,79 miliardi di euro, ovvero il 23% del totale. Si tratta di un incremento sostanziale rispetto al 2006, dovuto all'incremento degli impegni in Asia e nella regione PEV. Per quanto riguarda il FES, gli impegni relativi al sostegno di bilancio sono rimasti ampiamente costanti, registrando un aumento del sostegno generale di bilancio controbilanciato da un calo del sostegno di bilancio settoriale.

Gli MDG rappresentano i risultati chiave dello sviluppo che l'UE, unitamente ai paesi interessati e ad altri partner della comunità per lo sviluppo, intende raggiungere di qui al 2015. La Commissione ha lavorato con un gruppo di esperti, comprendente gli Stati membri, il comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE, il PSNU e la Banca mondiale, per sviluppare una serie centrale di 10 indicatori ricavati dagli MDG. Sei di questi indicatori sono direttamente collegati al benessere dei bambini, mentre tre di essi sono correlati in modo specifico alle questioni di genere. La Commissione sta preparando alcuni strumenti per misurare gli effetti quantificabili delle sue operazioni, al fine di presentare i risultati di sviluppo e rafforzare la sua responsabilità dinanzi al Parlamento europeo e agli Stati membri. Nel mese di settembre la Commissione ha lanciato la fase pilota dell'uso sistematico degli indicatori standard dei risultati in settori specifici che rappresentano settori chiave per il raggiungimento degli MDG. Gli indicatori delle prestazioni quantificabili vengono impiegati per misurare l'efficacia degli aiuti esterni e per valutare le tendenze in un determinato periodo di tempo. Il crescente sostegno della CE alla creazione di statistiche di buona qualità è determinante per rendere disponibili i pertinenti indicatori.

La Commissione monitora i suoi progetti sia durante, sia dopo l'attuazione, e dispone di un sistema rigoroso di valutazioni. Il sistema di monitoraggio orientato ai risultati fornisce una

panoramica di come il portafoglio stia progredendo verso i risultati e si basa su regolari valutazioni in loco dei progetti e dei programmi in corso e di quelli completati. Quest'anno il sistema ha monitorato 148 paesi e 1 630 operazioni per un valore totale di circa 10 miliardi di euro. Tra il 2005 e il 2007 i conteggi si sono stabilizzati. La pertinenza è aumentata grazie al decentramento della gestione degli aiuti che ha portato all'attuazione di progetti più rispondenti alle esigenze locali. In alcuni casi, tuttavia, gli obiettivi sono eccessivamente ambiziosi. Un'attenta ed efficace identificazione e concezione di un progetto costituiscono un prerequisito fondamentale per la sua sostenibilità, una volta terminato il sostegno CE. Vi è una forte correlazione tra titolarità ed efficace partecipazione dei partner durante la fase di progettazione. Maggiori sforzi sono necessari per sviluppare strategie di cessazione graduale degli aiuti, onde migliorare la sostenibilità. Anche la gestione dei rischi durante l'attuazione necessita di maggiore attenzione. In aggiunta ai 1 421 progetti in corso, 198 progetti completati sono stati monitorati "ex-post". La quota dei progetti classificati come (molto) buoni e come (molto) problematici resta costante sia per i progetti in corso, sia per quelli completati all'interno di ciascuna regione. Ciononostante, la quota dei progetti che hanno ottenuto risultati molto buoni, nonché quella relativa ai progetti che hanno ottenuto risultati molto scarsi, diventa più ampia quando vengono effettuate misurazioni ex-post. I progetti validi tendono a ottenere migliori risultati dopo che l'assistenza è cessata, mentre quelli che ottengono scarsi risultati tendono a peggiorare. Sebbene la maggior parte dei progetti disponga di sistemi dettagliati di rendicontazione, pochi di essi registrano sistematicamente le esperienze positive e negative, al fine di identificare gli insegnamenti tratti più appropriati. Infine, il sostegno politico, la titolarità e la redditività finanziaria rappresentano i fattori più decisivi per la sostenibilità.

Il programma di valutazione comprende tanto valutazioni strategiche quanto valutazioni di progetti. Secondo le valutazioni strategiche del 2007, la pertinenza della programmazione e dell'attuazione della Commissione è generalmente buona. La risposta della Commissione affronta le esigenze dei paesi partner ed è coerente con gli obiettivi dell'UE. Sono stati osservati importanti impatti positivi, ad es. sui settori sociali in India, sulla stabilità economica in Giordania e Mozambico, sul settore delle risorse idriche in Giordania, sulla sicurezza alimentare in Mozambico e sull'integrazione economica in America centrale. Tuttavia, i ritardi nell'attuazione, la mancanza di flessibilità e le procedure lente causano ricorrenti problemi di efficienza. Sebbene sia riconosciuta l'alta qualità dei progetti nell'ambito di alcuni settori (come lo sviluppo rurale), l'impatto sulle politiche settoriali dei paesi partner è spesso inadeguato. La Commissione fornisce un valore aggiunto particolare nell'ambito del suo sostegno alla cooperazione regionale tra i paesi partner; tuttavia, il collegamento tra i programmi nazionali e regionali è spesso debole.

NEL 2007 L'AZIONE ESTERNA DELLA COMMISSIONE È STATA INCENTRATA SUL RAGGIUNGIMENTO DEI SEGUENTI OBIETTIVI:

- ***Una nuova strategia di accesso al mercato dell'UE tenendo conto della competitività e delle problematiche sociali ed ambientali:*** strategia UE in materia di aiuti al commercio, adottata dal Consiglio nel mese di ottobre; la Commissione e gli Stati membri lavorano su concrete attività complementari; assegnati 16 milioni di euro per l'ulteriore integrazione degli Stati ACP nell'OMC e per l'ulteriore sostegno del quadro integrato rafforzato; la programmazione regionale per il 10° FES è in corso e focalizza l'attenzione sul commercio e sul sostegno correlato all'APE.
- ***Conclusione dei negoziati sugli accordi di partenariato economico (APE):***

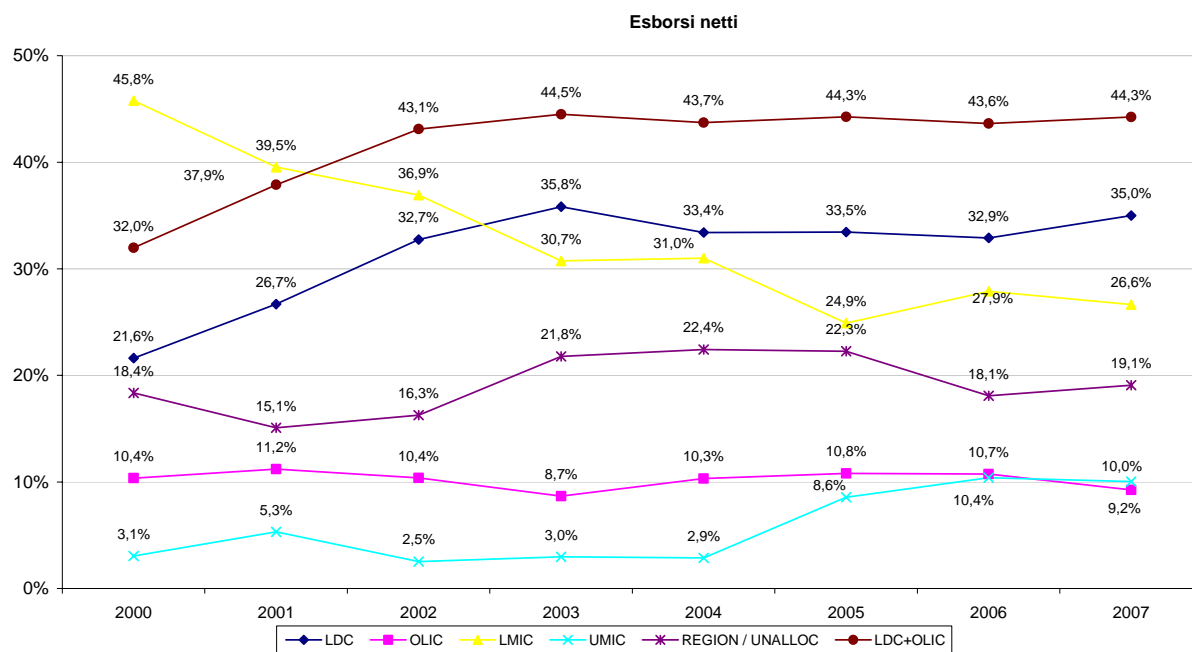
siglato un APE completo con tutti gli Stati membri CARICOM; accordo interinale ACP Pacifico firmato dalla Papua Nuova Guinea e dalle Figi; accordi interinali raggiunti con sette paesi africani, la comunità dell'Africa orientale e il gruppo dell'Africa orientale e meridionale; il Gabon e il Congo Brazzaville esaminano l'adesione all'accordo interinale; programma e calendario fissati per l'avanzamento verso un pieno APE nel 2008.

- **Rafforzamento della politica europea di vicinato. Preparazione di nuovi accordi con l'Ucraina, la Moldova e Israele. Rafforzamento della presenza UE nella cooperazione del Mar Nero:** negoziati relativi a un nuovo accordo rafforzato tra l'UE e l'Ucraina avviati nel mese di marzo; iniziativa di cooperazione regionale Sinergia del Mar Nero presentata nel mese di aprile; prima conferenza ministeriale PEV con tutti gli Stati dell'UE e della PEV svolta nel mese di settembre; comunicazione *Una forte politica europea di vicinato* emanata nel mese di dicembre.
- **Negoziazione di accordi di associazione con i partner in Asia e in America latina. Progressi nei negoziati con la Russia, la Cina e l'Ucraina:** negoziati avviati per quanto concerne gli accordi di associazione con la Comunità andina e l'America centrale; negoziati avviati con l'Ucraina e proseguiti con la Russia (compresi due incontri al vertice) e con la Cina (compreso un incontro al vertice).
- **Prosecuzione della strategia europea di sicurezza e degli sforzi di stabilizzazione nel Medio Oriente e nell'Asia del sud:** sostenuti i piani ONU volti a promuovere la coerenza dell'intero sistema, in particolare il lancio di iniziative "Delivering as One" (Agire uniti) in otto paesi pilota; quest'anno messi a disposizione dei palestinesi oltre 550 milioni di euro; proseguito per tutto l'anno il meccanismo internazionale temporaneo (con un finanziamento CE di 350 milioni di euro); proseguito il programma di partenariato per la pace; proseguito il sostegno all'Afghanistan (con un finanziamento CE di quasi 196 milioni di euro).

OLTRE AGLI OBIETTIVI SUMMENZIONATI, LA COMMISSIONE HA COMPIUTO PROGRESSI NEI SEGUENTI CAMPI, PER I QUALI AVEVA ANNUNCIATO INIZIATIVE STRATEGICHE NEL 2007:

- **Istituzione di Erasmus Mundus II:** Erasmus Mundus II approvato nel mese di luglio con un finanziamento di circa 950 milioni di euro per un periodo di cinque anni.
- **Una comunicazione sulla complementarità, sulla divisione dei compiti e sull'incremento degli aiuti allo sviluppo:** codice di condotta UE sulla complementarità e sulla divisione dei compiti nella politica di sviluppo adottato il 15 maggio.
- **Una comunicazione che esamina lo stato delle relazioni tra l'UE e l'Africa:** partenariato UE-Africa adottato al vertice di Lisbona nel mese di dicembre; comunicazione sull'attuazione della strategia congiunta UE-Africa da pubblicare nel 2008.

Tabella 1 Lotta contro la povertà 2000-2007



Relazione 2000-2003 della CE al CAS (in base allo stesso metodo: stanziamenti specifici per LDC/LIC – inclusi esborsi BEI /esborsi totali)

Dati relazione annuale 2004

Dati relazione annuale 2005, 2006 riveduti in base all'elenco dei beneficiari del CAS disponibile al 2006

Cifre provvisorie esercizio relazione annuale 2007 (in base all'elenco dei beneficiari del CAS disponibile al 2006)

LDC : Paesi meno sviluppati (Least developed countries)

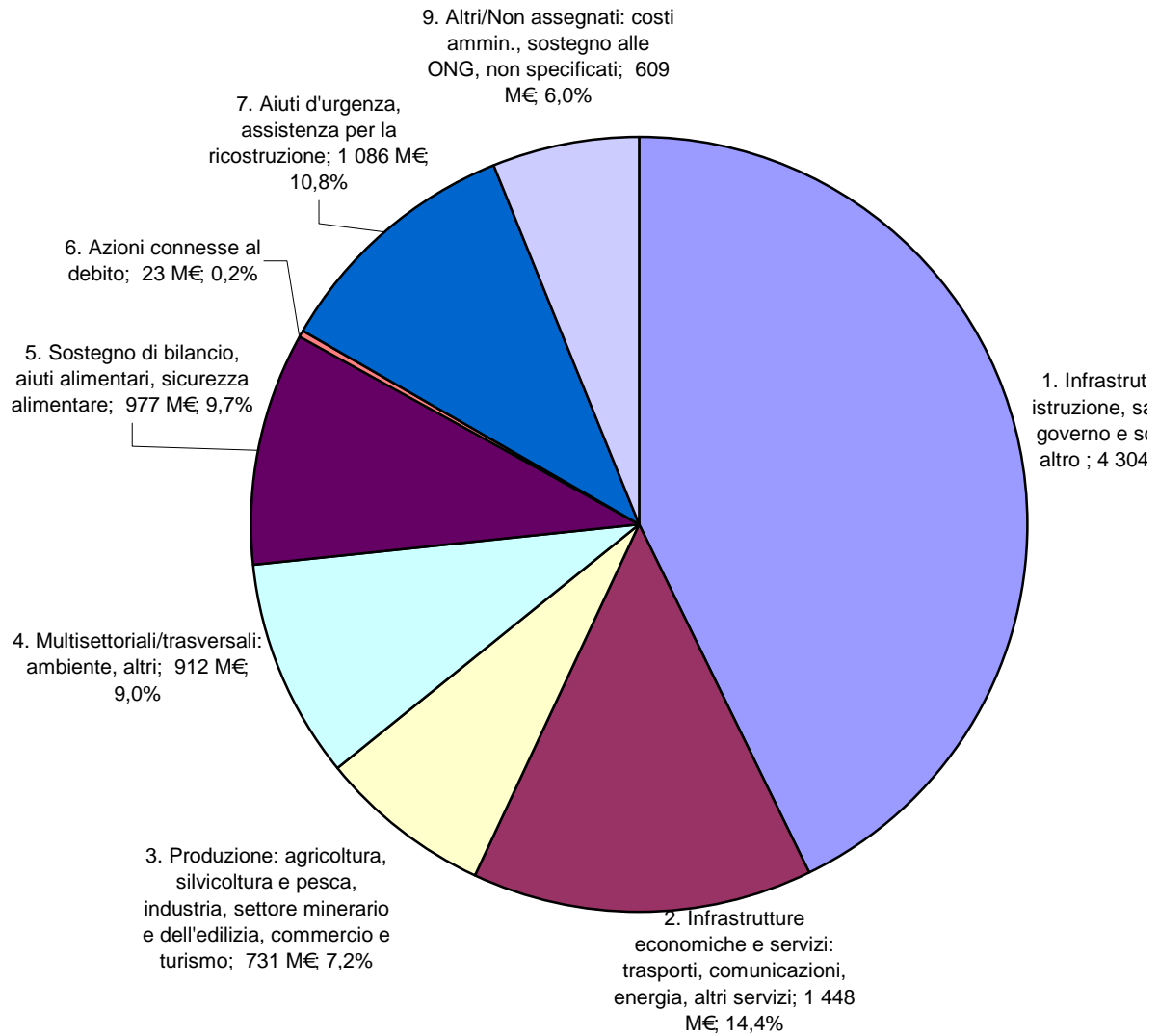
OLIC : Altri paesi a basso reddito (Other low income countries)

LMIC : Paesi a reddito medio-basso (Lower middle income countries)

UMIC : Paesi a reddito medio-alto (Upper middle income countries)

REGION / UNALLOC : Programmi regionali e non assegnati (Regional programmes and unallocated)

Tabella 2 Ripartizione settoriale

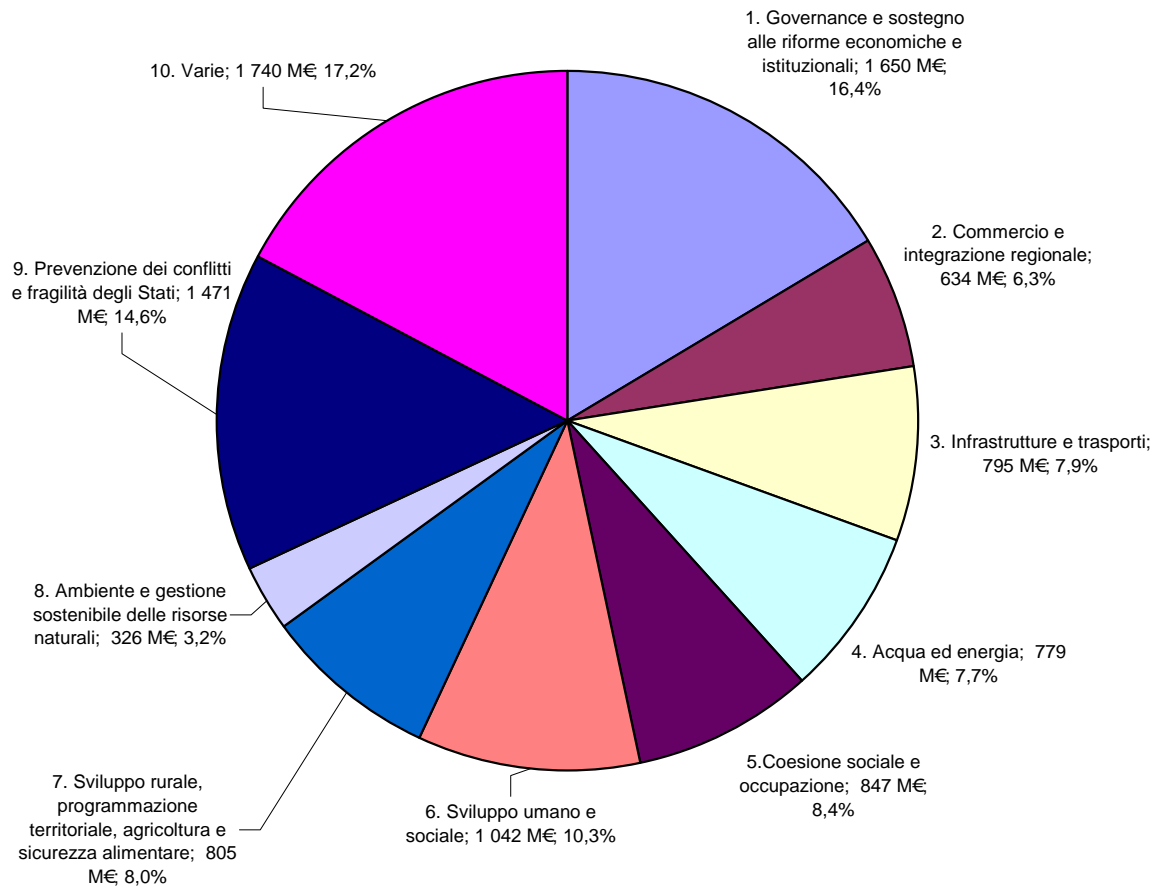


Impegni 2007 (in milioni di EUR)

Risorse APS/AP gestite dalla Commissione europea

Ripartizione settoriale per settore principale secondo definizione del CAS

Tabella 3 Consenso europeo: aree relative alla cooperazione allo sviluppo UE



Impegni 2007 (in milioni di EUR)
Risorse APS/AP gestite dalla Commissione europea